

World Bank: migranti, rifugiati e società

Rapporto della World bank su sviluppo e migrazioni

Da: [World Development Report 2023: Migrants, Refugees, and Societies \(worldbank.org\)](https://www.worldbank.org/publications/wdr2023)

"I capi sacerdoti dei Parsi furono portati al cospetto del sovrano locale, Jadhav Rana, che presentò loro un recipiente pieno di latte per indicare che le terre circostanti non avrebbero potuto ospitare altre persone. Il capo sacerdote Parsi rispose facendo scivolare un po' di zucchero nel latte, per indicare come gli stranieri avrebbero arricchito la comunità locale senza spostarla. Si sarebbero dissolti nella vita come lo zucchero si dissolve nel latte, addolcendo la società ma senza turbarla. Il sovrano rispose all'immagine eloquente e concesse agli esuli una terra e il permesso di praticare la loro religione senza ostacoli, a patto che rispettassero i costumi locali e imparassero la lingua locale, il gujara"

—Parsi Legend

[WDR_FullReport.pdf](#)



Premessa

La migrazione è una sfida per lo sviluppo. Circa 184 milioni di persone - il 2,3% della popolazione mondiale - vivono al di fuori del proprio Paese di origine. Quasi la metà di loro si trova in Paesi a basso e medio reddito. Ma cosa ci aspetta?

Poiché il mondo lotta per far fronte agli squilibri economici globali, alle tendenze demografiche divergenti e ai cambiamenti climatici, nei decenni a venire la migrazione diventerà una necessità per i Paesi a tutti i livelli di reddito. Se ben gestita, la migrazione può essere una forza di prosperità e contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il Rapporto sullo sviluppo mondiale 2023 propone un quadro integrato per massimizzare l'impatto sullo sviluppo dei movimenti transfrontalieri sia per i Paesi di destinazione e di origine che per gli stessi migranti e rifugiati. Il quadro offerto, tratto dall'economia del lavoro e dal diritto internazionale, si basa su una matrice di "corrispondenza e motivazione" che si concentra su due fattori: quanto le competenze e gli attributi dei migranti corrispondono alle esigenze dei Paesi di destinazione e quali motivazioni sono alla base dei loro spostamenti. Questo approccio consente ai responsabili politici di distinguere tra diversi tipi di movimenti e di progettare politiche migratorie per ciascuno di essi. La cooperazione internazionale sarà fondamentale per una gestione efficace della migrazione.

Principali messaggi

- **Focus sulle persone** che vivono al di fuori del proprio Paese di nazionalità. La differenza principale tra un migrante e un non migrante è la cittadinanza (o la sua mancanza) del Paese di destinazione e i diritti ad essa associati. Una volta naturalizzato, il migrante non è più un migrante: deve affrontare le stesse sfide e opportunità degli altri cittadini, anche se in alcuni casi con le difficoltà aggiuntive incontrate dalle minoranze nazionali.
- **Riconoscere la complessità e la crescente necessità dei movimenti transfrontalieri.** Circa il 2,3% della popolazione mondiale - 84 milioni di persone, tra cui 37 milioni di rifugiati - vive al di fuori del proprio Paese di origine. Circa il 43% vive in Paesi a basso e medio reddito. Molti Paesi, a tutti i livelli di reddito, sono contemporaneamente origine e destinazione di migranti. A causa delle divergenze demografiche e dei cambiamenti climatici, nei prossimi decenni la migrazione sarà sempre più necessaria per i Paesi a tutti i livelli di reddito.
- **Distinguere tra i vari tipi di movimenti per identificare le risposte politiche appropriate.** La corrispondenza tra le competenze e gli attributi dei migranti e le esigenze dei Paesi di destinazione determina in larga misura gli effetti economici dei loro spostamenti. Le motivazioni alla base dei movimenti determinano gli obblighi dei Paesi di destinazione ai sensi del diritto internazionale.
 - **Massimizzare i guadagni netti** quando le persone apportano competenze e attributi che corrispondono fortemente ai bisogni della società di destinazione - per loro, per i Paesi di destinazione e per i Paesi di origine.
 - **Fornire protezione internazionale ai rifugiati** in un modo che possa essere sostenuto, finanziariamente e socialmente, perché la maggior parte delle situazioni di rifugiato dura molti anni.
 - **Ridurre la necessità di spostamenti in difficoltà**, nel rispetto dei diritti umani e della dignità dei migranti, riconoscendo il ruolo chiave dello sviluppo in questo sforzo.
 - **Gestire la migrazione in modo strategico**, sia nei Paesi di origine che in quelli di destinazione. I governi dei Paesi di origine dovrebbero fare della migrazione per motivi di lavoro una parte esplicita della loro strategia di sviluppo, mentre i governi dei Paesi di destinazione dovrebbero utilizzare la migrazione "strong match" per soddisfare il loro fabbisogno di manodopera.
 - **Gestire in modo diverso i movimenti transfrontalieri.** Utilizzare la cooperazione bilaterale per rafforzare la corrispondenza tra le competenze e le caratteristiche dei migranti e le esigenze delle economie di destinazione. Organizzare risposte regionali e globali per affrontare i movimenti dei rifugiati e ridurre la necessità di movimenti in difficoltà. Sviluppare strumenti di finanziamento nuovi e prevedibili. E ascoltare le voci che attualmente sono sottorappresentate in molti dibattiti politici.

Sommario dei capitoli



Capitolo 1. La matrice della corrispondenza e del movente

Il quadro di riferimento del rapporto, la Matrice dei Motivi e delle Corrispondenze, si basa sull'economia del lavoro e sul diritto internazionale per identificare le politiche prioritarie per quattro tipi di movimenti, in base a chi si sposta e in quali circostanze. La collocazione di un migrante nella Matrice di corrispondenza e motivazione dipende in parte dal suo capitale umano e dalle sue caratteristiche personali e, in parte, dalle politiche dei Paesi di destinazione. Nel tempo, la sfida è quella di migliorare i risultati della migrazione rafforzando la corrispondenza tra le competenze e le caratteristiche di tutti i migranti e le loro destinazioni.



Capitolo 2. I numeri: Capire chi si sposta, dove va e perché

sia Paesi di origine che di destinazione.

La migrazione è una risposta agli squilibri globali, come le grandi differenze di benessere, e agli shock, come i conflitti e la violenza. Circa 184 milioni di persone vivono al di fuori del proprio Paese di origine, di cui circa il 20% sono rifugiati. Circa il 43% vive in Paesi a basso e medio reddito. Molti Paesi a tutti i livelli di reddito sono oggi



Capitolo 3. Le prospettive: Modelli, esigenze e rischi in evoluzione

Le transizioni demografiche senza precedenti, tra cui il rapido invecchiamento delle società nei Paesi ad alto e medio reddito e il boom demografico nei Paesi a basso reddito, renderanno la migrazione sempre più necessaria per i Paesi a tutti i livelli di reddito. Il fatto che i Paesi permettano alla migrazione di contribuire a ridurre i previsti squilibri tra domanda e offerta di lavoro causati da questi cambiamenti demografici determinerà in larga misura le traiettorie economiche e sociali a tutti i livelli di reddito. I cambiamenti climatici si sommano ad altri fattori di mobilità.



Capitolo 4. I migranti: Prosperare con i diritti

La migrazione transfrontaliera ha dimostrato di essere una forza potente per la riduzione della povertà per le persone nei Paesi a basso e medio reddito. Quando le competenze e gli attributi dei migranti corrispondono perfettamente alle esigenze della società di destinazione, i migranti traggono notevoli benefici. Ma ci sono anche dei costi, sia economici che umani. L'accesso formale al mercato del lavoro, come uno status legale documentato e il diritto di lavorare e cambiare datore di lavoro, sono fondamentali affinché i benefici si concretizzino pienamente.



Capitolo 5. Paesi d'origine: Gestire la migrazione per lo sviluppo

Quando le competenze e gli attributi dei migranti corrispondono perfettamente alle esigenze dei Paesi di destinazione, anche i Paesi di origine ne traggono beneficio, ad esempio attraverso le rimesse e il trasferimento di conoscenze. Tuttavia, l'assenza di migranti ha anche un risvolto negativo per le loro famiglie e per i Paesi di origine, tra cui la fuga di cervelli in alcuni Paesi. I Paesi d'origine possono massimizzare i loro vantaggi attuando politiche proattive e rendendo l'emigrazione di manodopera parte integrante della loro strategia di riduzione della povertà.



Capitolo 6. Paesi di destinazione: Massimizzare i guadagni attraverso le politiche economiche e sociali

I Paesi di destinazione traggono un notevole vantaggio dal contributo dei migranti, le cui competenze e attributi corrispondono fortemente alle loro esigenze, tanto più se i migranti sono autorizzati e in grado di lavorare formalmente al livello delle loro qualifiche. Ma ci sono anche dei costi: per l'utilizzo dei servizi pubblici, per il sostegno ai cittadini che sono colpiti negativamente e per l'integrazione sociale. I Paesi di destinazione possono adottare politiche che aumentino i loro guadagni, facilitando l'inclusione economica e sociale.



Capitolo 7. Rifugiati: Gestire con una prospettiva di medio termine

Poiché i rifugiati si spostano per motivi di sicurezza, non sempre riescono a raggiungere destinazioni in cui le loro competenze sono richieste. Questo comporta dei costi per il Paese ospitante. Le situazioni di rifugiati tendono a durare anni e dovrebbero essere gestite in modo da poter essere sostenute nel tempo, sia dal punto di vista finanziario che sociale. I Paesi ospitanti possono ridurre i costi attraverso politiche che favoriscano la mobilità interna, l'autosufficienza e l'inclusione nei servizi nazionali. La condivisione delle responsabilità a livello internazionale è fondamentale per gestire questi costi e richiede di integrare gli sforzi globali con azioni regionali.



Capitolo 8. Migranti in difficoltà: Preservare la dignità

Alcuni migranti si spostano senza avere competenze adeguate alle esigenze del Paese di destinazione, e non sono nemmeno rifugiati. Questi spostamenti sono spesso irregolari e avvengono in circostanze strazianti. I Paesi di destinazione hanno la prerogativa di accettare o meno questi migranti in difficoltà, ma l'attuazione di politiche restrittive senza minare la dignità dei migranti si è rivelata difficile. La sfida è ridurre la necessità di questi spostamenti e lo sviluppo svolge un ruolo fondamentale in questo senso.

Capitolo 9. Raccomandazioni: Migliorare la migrazione

Per far funzionare meglio la migrazione è necessario che i Paesi adottino politiche che ne rafforzino gli effetti di sviluppo sulle loro società. I benefici dei movimenti transfrontalieri possono essere aumentati (e i costi mitigati) anche attraverso la cooperazione internazionale. Sono necessari approcci bilaterali e multilaterali, dati migliori, strumenti di finanziamento adeguati e la partecipazione al dibattito di voci sottorappresentate.

